

## Sulle origini fondane dell'astrologo Giovanni Paolo

---

FEDERICO CANACCINI

Non sono affatto molte le informazioni in nostro possesso sul professore di Astronomia e Astrologia attivo presso l'Università di Bologna per oltre un quarantennio e noto, sulla base delle occorrenze in nostro possesso, come Giovanni Paolo da Fondi. Questo breve contributo vuole fornire qualche elemento in più sulle origini fondane dell'astrologo alla luce di nuove acquisizioni documentarie<sup>1</sup>.

Dopo la discussione pubblica della *Questio de duratione mundi*, una questione sulla durata e sulla fine del mondo, presentata una prima volta a Bologna nel 1433<sup>2</sup>, il *doctor artium Iohannes Paulus de Fundis*, «actu legens in Astronomia et in Medicina studens»<sup>3</sup> presso quello *Studium*, presentava nel 1435 la sua nuova opera, il *Tacuinus astrologicus*.

Il Trattato fu composto, come lui stesso afferma nel testo, in occasione di una eclissi di Luna che si sarebbe verificata il 5 novembre di quell'anno<sup>4</sup>. L'opera in questione doveva essere stata redatta a Bologna in qualità anche di «inclite

---

<sup>1</sup> Sono infatti di imminente pubblicazione le edizioni critiche di due inediti trattati astrologici, databili al 1435 e 1437, e della *Questio de duratione mundi* nella sua versione ampliata trasmessaci da un codice parigino.

<sup>2</sup> F. CANACCINI, *Giovanni da Capestrano legge di astronomia. La Questio de duratione mundi di Giovanni Paolo da Fondi nei codici di Capestrano*, in *Franciscana*, 8 (2006), pp. 293-331.

<sup>3</sup> *Tacuinus astronomico-medicus*, Biblioteca universitaria, Bologna 2, MS, 1-IV, ff. 1-10r. Viene invece nominato quale “doctor Medicine et Magister Astrologie ac etiam in Astronomia” nel codice Royal 8. E. VII, ff. 73r-77v, conservato a Londra, British Museum.

<sup>4</sup> *Tacuinus astronomico-medicus*, cit., ff. 1-10r, 2v.

et excelse comitatus Bononie Astrologiam benemeritus», titolo che egli ottiene almeno da quell'anno<sup>5</sup>.

Giunto in data imprecisata nel capoluogo emiliano, Giovanni Paolo, figlio di tal Nicolò e, come si vedrà, probabilmente originario di Fondi, cittadina oggi inquadrata nell'entroterra laziale<sup>6</sup>, insegnò a Bologna come lettore di Astrologia quasi continuativamente dal 1428 al 1473, quando quel medesimo insegnamento aveva ormai significativamente mutato il nome in Astronomia<sup>7</sup>.

Da quanto si può evincere dal succitato testo del 1435, Giovanni Paolo svolgeva anche il ruolo di Astrologo ufficiale del Comune bolognese, ed è sotto questa veste che compone i Trattati astrologici che venivano pubblicati e messi a disposizione del popolo di Bologna. Il Trattato era una sorta di almanacco dell'anno venturo, da lui definito, con falsa modestia, "*iudicium*" composto «secundum fragilitatem et paupertatem ingenio mei»<sup>8</sup>.

Nel 1437, anno in cui presentò un altro Trattato astrologico, relativo questa volta a una eclissi solare, Giovanni Paolo fu poi rettore del Collegio Gregoriano, sempre a Bologna<sup>9</sup>.

A Giovanni Paolo si devono altre opere, quali la *Nova theorica planetarum*<sup>10</sup>, in ripresa dell'opera di Gherardo da Sabbioneta, e il trattato della *Nova spera materialis*<sup>11</sup>. Inoltre, su richiesta dei suoi studenti, compose nel 1437 un nuovo commento al *De sphaera* di Sacrobosco<sup>12</sup>. Sappiamo poi di come, nel 1451, elaborò un'apologia dell'Astrologia contro l'attacco che Nicola d'Oresme (1323-1382) aveva sferrato, diversi decenni prima, nel suo *De Proportionali-*

<sup>5</sup> *Ibid.*, f. 10r.

<sup>6</sup> Su questa città rinvio a M. Forte, *Fondi nei tempi*, Casamari 1972; C. RAMADORI, S. POLLASTRI, *Inventarium Honorati Gaetani: l'inventario dei beni di Onorato II Gaetani d'Aragona (1491-1493)*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2006.

<sup>7</sup> Per un quadro sulla storia dell'Università bolognese nel 1400 si vedano da ultimo C. PIANA, *Ricerche su le Università di Bologna e di Parma nel secolo XV*, Quaracchi, Firenze, 1963, con relativa bibliografia, e il più recente T. DURANTI, *Mai sotto Saturno. Girolamo Manfredi medico e astrologo*, Bologna 2008.

<sup>8</sup> *Tacuinus astronomico-medicus*, cit., ff. 1-10r, 1r.

<sup>9</sup> Capestrano, cod. IV, ff. 324r-339v.

<sup>10</sup> Bibl. Marciana, Venezia, VIII, 33.

<sup>11</sup> L. THORNDIKE, *A History of Magic and Experimental Science*, IV, New York-London, Columbia university press, 1934, p. 232, nota 4. Per la *Nova theorica planetarum* Utrecht 724, ff. 56r-63r: "Nova theorica planetarum magistri Iohannis Laurati medicina rum doctoris experti astronomi de Fundis in Bononia. Theorica speculativa dicitur... per me Iacobum Hayry anno quinquagesimo sexto prima die augusti in Bononia"; per la *Nova spera*, *ibid.*, ff. 63v-68v: "Incipit nova spera materialis magistri Iohannis Lauratii de Fundis artium et medicine doctoris esper-tissimi astronomi in Bononia. Cum nostra versetur cognitio... Et sic finit tractatus de spera materiali Iohannis Lauratii de Fundis per Iacobum quemlibet anno quinquagesimo sexto 10 die augusti in Bononia etc.".

<sup>12</sup> *Id.*, p. 233, nota 5.

*tate motuum celestium contra astrologos*<sup>13</sup> ma che, evidentemente, doveva aver lasciato il segno<sup>14</sup>.

Il “tractatus reprobationis” del da Fondi viene dichiarato composto contro “que scripsit Nicolaus Orrem ut supra, necnon de reprobatione eorum ab aliis multis obiecta sunt contra astrologos et sacram astrorum scientiam”<sup>15</sup>, a testimonianza della difficile convivenza tra le scienze astrologiche e le altre dottrine, in primo luogo la teologia, la fisica e la filosofia. Di fatto, oltre che il d’Oresme, Giovanni Paolo attacca in parte Raimondo Lullo, Agostino, Giovanni Damasceno e Ambrogio e un “auctor sine nomine”.

Nella sua lunga attività di docenza all’università bolognese Giovanni Paolo fu saltuariamente accompagnato da altri docenti o assistenti, tra i quali spiccano alcuni stranieri: *Martinus Polonus*, *artium doctor*, identificabile con Martin z Żurawicy ovvero Martino di Przemysl; *Albertus de Cracovia*<sup>16</sup> (1454-1455, astronomia e matematica); *Iohannes de Bossis*, (1471-1475, lettore di astronomia e matematica) anch’egli polacco e autore di un *Tractatus* sull’apparizione di una cometa nel 1472, composto presumibilmente a Bologna.

Ancora, tra gli altri, *Gregorius Ungarus* (lettore di astronomia e matematica nel 1470 e nel 1471-1472) e poi *Matteo di Forum Iulii*<sup>17</sup> (lettore di retorica, grammatica, poesia e astrologia dal 1438 al 1444/1445), *Lippo Dardi* (figlio di Bartolomeo Bolognese, lettore di aritmetica e geometria dal 1443 per tutto il 1463 e nel 1444 anche di astronomia), *Giorgio di Sant’Arcangelo* (lettore di astronomia e matematica dal 1452 al 1454), *Girolamo de Manfredis*<sup>18</sup> - figlio di Antonio Bolognese, giunto all’astronomia nel 1469 dopo essersi occupato con successo di filosofia, medicina e logica - e *Matteo da Brescia*<sup>19</sup> (lettore

<sup>13</sup> S. CAROTI, *La critica contro l’Astrologia di Nicola Oresme e la sua influenza nel Medioevo e nel Rinascimento*, Accademia Naz. dei Lincei, Roma 1979.

<sup>14</sup> Pico della Mirandola così scriveva di Nicola d’Oresme nelle sue *Disputationes*, I, vol. I, p. 58: “Nicolaus Oresmius, et philosophus et peritissimus mathematicus, astrologicam superstitionem peculiari commentario indignabundus etiam insectatur, nihil ratus ille fallacius, nihil detestabilius, nihil omnibus quidem ordinibus, sed principibus maxime viris esse pestilentius”.

<sup>15</sup> THORNDIKE, *A History of Magic*, cit., p. 235 nota 10.

<sup>16</sup> *Mathematicus* a Bologna, 1454-1455: cfr. MAZZETTI, *Repertorio dei professori*, cit., 55.

<sup>17</sup> *Ibid.*, 2049, 2050.

<sup>18</sup> Ottenne la cattedra con l’obbligo di compilazione di un’opera consistente nella *Descrizione mensuale de’ Pianeti e delle loro fasi e de’giorni atti a levar sangue e a somministrar purganti*. Continuò in seguito ad insegnare Astronomia e Medicina per un biennio, dopo di che lasciò l’insegnamento dell’Astronomia e si diede a leggere solo Medicina per altri due anni. Sappiamo che poi nel 1474 tornò all’Astronomia che proseguì ad insegnare con successo sino al 1492, anno della sua morte in Bologna. Era iscritto ai Collegi delle predette facoltà. Fu assai rinomato specie per la Scienza medica e per l’*Astrologia giudiziaria*. Cfr. T. DURANTI, *Mai sotto Saturno, Girolamo Manfredi, medico e astrologo*, Bologna 2008.

<sup>19</sup> MAZZETTI, *Repertorio*, cit., 2047.

d'astronomia e matematica dal 1471 al 1473, e di filosofia dal 1474 sino a tutto il 1477-1478). Giovanni Paolo concluse la carriera sostituito proprio dall'ultimo di questi colleghi, Matteo da Brescia, che dal 1473 ne ereditò la cattedra. Trasferitosi nel vicino borgo di Crespellano, Giovanni Paolo, oramai anziano, considerato il fatto che per quasi 40 anni aveva retto la cattedra universitaria, dovette morire poco tempo dopo<sup>20</sup>.

Nei manoscritti recanti le sue opere, il suo nome subisce alcune minime varianti passando, sostanzialmente, da "*Iohannis Paulus de Fundis*" a "*Iohannis Laurati de Fundis*" a "*Iohannes Paulus Lauratius de Fundis*".

Nel manoscritto parigino, conservante la *Questio de duratione Mundi* troviamo la formula «egregium artium et medicine doctorem Johannem Paulum Lauratium *de Fundis* et in Astronomia expertum». Nello stesso manoscritto, redatto da Arnaldo di Bruxelles<sup>21</sup>, si autodefinisce così: «per me Iohannem Paulum *de Fundis*». Nell'*explicit* della *Questio* parigina, infine, si legge «per Artium et Medicine doctorem Johannem Paulum Lauratium *de Fundis*, Bononie comorantem». Nel Trattato astrologico del 1435 troviamo: «ego Johannes Paulus *de Fundis*», e nel suo *explicit* «per doctorem artium Johannem Paulum *de Fundis* actu legentem in Astronomia et in Medicinis studentem et nec non inclite et excelse comitatus Bononie Astrologiam benemeritum».

Nel Trattato astrologico del 1437, conservato dai manoscritti Capestrano IV e V, nonché dal manoscritto bolognese, lo troviamo definirsi nuovamente «ego Johannes Paulus *de Fundis*». Nel manoscritto marciano recante la *Theorica planetarum* si trovano le espressioni «magister Johannes *de Fundis*» o «Johannis Lauracii *de Fundis*», mentre in quello di Utrecht incontriamo: «magistri Iohannis Laurati medicinarum doctoris experti astronomi *de Fundis*, in Bononia».

Non ci sono altre testimonianze a riguardo, ma il fatto che il nostro si definisca, o venga definito, significativamente "*de Fundis*" ma "*comorantem Bononie*", oppure "*de Fundis, in Bononia*", mi paiono già ottimi indizi per attribuire una origine fondana all'autore in parola.

A fugare poi la possibilità che quel "*de Fundis*" sia da interpretarsi come un "*cognomen*", e quindi a conferma di quanto sto tentando di dimostrare, ci viene in soccorso anche la frequenza con cui Giovanni Paolo cita nelle sue opere di previsione astrologica la città di Fondi<sup>22</sup> accanto a città ben più importanti, quali Milano o Firenze, o a interi regni come l'Inghilterra o l'Impero Bizantino. Ad esempio, coloro che sono sottoposti all'influsso del Capricorno e della Vergine sarebbero – secondo l'astrologo fondano, nel Trattato del 1435 – «Bononienses, Siculi, Ymolenses, Scaurenses, *Fundani*, Veronenses, Campa-

<sup>20</sup> THORNDIKE, *A History of Magic*, cit., pp. 232-246.

<sup>21</sup> L. DELISLE, *L'imprimeur napolitain Arnaud de Bruxelles*, in *Bibliothèque de l'École des chartes*, 68 (1897), pp. 741 ss.

<sup>22</sup> Sulla fioritura artistica in questo centro cfr. *Fondi e la committenza Caetani nel Rinascimento*, Atti del Convegno (Fondi, 24 maggio 2012), a cura di A. Acconci, Roma 2014.

nini, Tervisani, Senagalienses, Aretini, Magnacavallum, Perusini, Tolectani, Mutinenses, Ferrarienses et Forlivenses».

Mi pare un altrettanto utile indizio che, proprio accanto alla sua probabile città natale, l'autore ricordi Scauri, piccolissimo centro della costa laziale meridionale e che nel XV secolo era di modestissime dimensioni, distante appena una ventina di chilometri da Fondi e che, altrimenti, non avrebbe avuto motivo di essere citato, se non per la sua prossimità alla città principale. Altrove li ricorda nuovamente e stavolta così si esprime: «virgines et pueri patientur et erunt potissime Siculi, Alexandrini, *Fundani*, Ymolenses et qui sunt de Aregio, Perusini et Aretini».

Sempre nel Trattato del 1435 segnala che saranno ancora «Romani, *Fundani*, Perusini, Lucani, Mediolanenses, Parmenses, Mantuani, Turchi, Barbari, Constantinopolitani, Ravennenses, Cremonenses, Siculi, Magnacavallum, Aretini, Ymolenses» coloro che dovranno guardarsi da guerre e rivolte. E non credo sia un caso che Fondi occupi il secondo posto in un elenco in cui compaiono Costantinopoli, Milano o località a lui ben più vicine (geograficamente, ma forse non altrettanto affettivamente) come Imola o Ravenna. Altrove afferma che a patire *multas egritudines* saranno «Siculi, Alexandrini, *Fundani*, Ymolenses et qui sunt de Aregio, Perusini et Aretini».

I fondani, anche nel trattato del 1437, sono associati, quali sottoposti all' influsso della Vergine, a categorie ben più ampie e, certamente, più importanti nel panorama politico dell'epoca: «Virginisti et isti sunt Anglici, Sardi, Siculi, *Fundani*, illi de Cesena, illi de Lugo, illi de Regio, Novarienses, Viterbienses, Parmenses, Aretini, Imolenses, Perusini, Tolectani. Et cum istis sunt etiam Furlivienses, Ferrarienses, Mutinenses, Urbinenses et Ierosolimitani»<sup>23</sup>.

Non credo sia casuale che tra tutti i sottoposti al segno della Vergine i Fondani siano, certamente assieme ad altri, coloro che comunque patiranno meno danni<sup>24</sup>.

Infine in un caso emblematico, Giovanni Paolo riassume tutta la categoria dei Virginisti con due sole provenienze: Fondi e la Sicilia, riducendo ad un *et ceteri* città come Parma, Perugia, Arezzo e preferendo Fondi anche alla Sardegna o all'intera Inghilterra: «hi vero, qui Virgini subiecti sunt, satis bene se habere videntur, quales sunt *Fundani*, Siculi et ceteri».

Inoltre si deve segnalare che, in anni di poco posteriori, la popolazione proveniente dalla città laziale, veniva identificata in atti ufficiali proprio con la

<sup>23</sup> Altrove segnala: «Et quia talis dispositio est in Virgine, pueri et virgines magis sustinebunt; et erunt potius Siculi, Anglici, *Fundani*, Commolenses, Alexandrini, Perusini et qui sunt de Regio, et Aretini».

<sup>24</sup> «Et cum istis sunt etiam subiecti Virgini et hii tales sunt Pisani, illi de Pensauero, Urbinenses, Florentini, Faventini, Anconitani, Neapolitani, Francigene, Placentini, Lucani, Mediolanenses, Turcibarbari, Constantinopolitani. Et cum etiam sunt Parmenses, licet minus ledi videantur, Aretini, Ymolenses, *Fundani*, Perusini, Siculi, Tolectani et etiam Anglici».

medesima modalità<sup>25</sup>. L'elenco potrebbe proseguire, ma credo che ce ne sia già a sufficienza.

Una simile frequenza e una tale importanza accreditata al centro di Fondi che, per quanto in indubbia crescita sotto i Caetani nel XV secolo<sup>26</sup>, non poteva certo competere con centri quali Milano o Bologna, mi fa propendere per una origine fondana di Giovanni Paolo e di una sua personale attenzione di tipo affettivo al centro laziale, anziché interpretare quel “*de Fundis*” come un *cognomen*.

---

<sup>25</sup> *Statuti della città di Fondi del 1474, con quelli del comune in fieri di Villa Galba, editi per la prima volta con annotazioni per Errico Amante*, Macerata 1872; M. Forte, *Statuti medioevali e rinascimentali della città di Fondi*, Fondi 1992.

<sup>26</sup> *Il palazzo Caetani di Fondi*, a cura di G. Pesiri e F. Pistilli, Roma 2012. Si vedano in particolare i contributi, in esso contenuti, ad opera di G. PESIRI, *Per una storia del palazzo Caetani a Fondi tra XII e XVI secolo*, pp. 42-87, e di A. CUCCARO, *Da Cristoforo a Onorato II Caetani. La riformulazione durazzesca e aragonese del complesso palaziale*, pp. 148-164.